

☆ UNA MANIFESTAZIONE SINGOLARE A MILANO ☆

## I bambini contestano

L'assemblea indetta a porta Magenta era tenuta da ragazzini in calzoncini corti - Protestavano (giustamente) contro i vigili che li multavano e sequestravano loro il pallone

Tra le molte di questi giorni, una segnalazione ha messo in allarme l'ufficio della questura. La « voce » riferiva vagamente di certi giovani in rivolta che avevano intenzione di occupare il suolo pubblico a Porta Magenta e di inscenare violente manifestazioni. I funzionari si sono recati sul luogo indicato, nei dintorni di via Washington, ma hanno scoperto solo un « Marcuse » pacifico e in pantaloncini corti. Anche i bambini delle elementari non potevano restare insensibili al richiamo della « contestazione », sia pure parziale e

strettamente di categoria. La « classe infantile » di piazza Irnerio e dintorni aveva dunque deciso di chiedere per sé il « potere » di giocare a palla e di contestare l'« autoritarismo » dei vigili urbani che non lo consentono. I minirivoluzionari si erano quindi organizzati e avevano indetto un'assemblea in piena regola, ciclostilando « in proprio » il seguente annuncio:

« Cari amici, come voi sapete, noi non possiamo giocare da nessuna parte. Sul marciapiede ci sono le vecchiette bigotte che chiamano il Comune di Milano e il Comune chiama i

vigili. I vigili vengono da noi e ci rubano il pallone e ci danno la multa di L. 500. Noi non dobbiamo rimanere lì imbambolati a farci fregare il pallone, ma dobbiamo protestare. Però, prima di protestare dobbiamo discutere su questo fatto e perciò alle ore 17,30 di lunedì ci sarà una riunione in piazza Irnerio per discutere di questo fatto ». L'assemblea c'è stata e i contestatori in sedicesimo hanno dato lezione di democrazia e di buonsenso a quelli in formato grande. I rappresentanti delle varie « correnti » hanno detto la loro e alla fine tutti i pareri sono stati tenuti in considerazione. Non si è votato di « occupare » le aiuole di piazza Irnerio o di organizzare cortei al grido di « il pallone ai bambini », bensì di inviare una ferma protesta alle competenti autorità chiedendo il giusto diritto di uno spazio per giocare. Una forma di protesta che non mancherà certo di impressionare favorevolmente il sindaco Aniasi. Da qualche parte devono pure riunirsi questi ragazzi, prigionieri come sono del cemento e privi dei necessari campi da gioco.

## COLLEGIO TREVISIO

Diretto dai PP. Somaschi  
CASALE MONFERRATO



Vita Samasca

Anno X - n. 7-8

Luglio-Agosto



# LA TRAGEDIA DI LOS ANGELES

## la madre, ethel

*Ethel ha adesso dieci bambini da curare da sola. Ne ha in seno un altro, che le nascerà fra qualche mese. Non ha problemi economici, è anzi ricchissima, ma basta la ricchezza per educare dei figli?*

*Fra poco i suoi figli cominceranno a chiederle del padre. Vorranno sapere, i più piccini non lo vedranno più e un giorno o l'altro, essi che non capiscono ancora, chiederanno di lui, del babbo Bobby che li faceva divertire, che giocava con loro.*

*Dovrà avere una risposta per tutti. Ma dovrà essere una risposta misurata, pacata. Non potrà di-*

*re forte lo sdegno che la turba, l'indignazione di un amore distrutto dalla violenza altrui. Non potrà allevare dei vendicativi, dei rancorosi. Dovrà allevare degli uomini responsabili, delle donne per una altra famiglia che un giorno verrà.*

*Tra alcuni anni Ethel siederà circondata dai suoi figli e dai feli dei figli. Con loro, cresciuti, andrà a pregare nel cimitero di Arlington, nel quale l'America custodisce i propri eroi, con loro rifarà la storia dei Kennedy che è la storia dell'America moderna, divisa tra grandezza e contraddizione, tra eroi-*

*simo e miseria, come in una rappresentazione classica degli eventi umani. Ma dirà ai suoi figli che il loro padre e il loro zio, il Presidente, erano dalla parte della difficile giustizia degli uomini liberi.*

*Questo è il compito terribile ma sublime di mamma Ethel e della sposa Ethel: tramandare ai figli l'immagine della generazione cui hanno appartenuto i due Kennedy caduti per la libertà, per sconfiggere le forze coalizzate del materialismo. Ella deve testimoniare ai figli una idea di poesia. Lo può fare, perché ieri ha conosciuto sino in fondo il dolore di sposa e di madre.*

## i bambini kennedy

I bambini dei Kennedy andavano spesso nel cimitero di Arlington, ove è sepolto il Presidente assassinato a Dallas. Portavano dei fiori, pregavano. Essi vi andavano accompagnati dalla mamma e zia, Jacqueline, o dal babbo e zio, Robert, o dagli altri zii. Non tutti sapevano esattamente dove venivano condotti, quando si è peccini la morte non è un fatto morale, è solo una curiosità, uno strano andirivieni dei grandi che sembrano impazziti e che piangono.

I bambini non sapevano che Arlington è il cimitero degli eroi. Degli oscuri o gloriosi eroi ameri-

cani. Quando si appressavano al tumulo dello zio John o del babbo John, vedevano baluginare una fiammella, come se sortisse dalla terra e quasi veniva loro voglia di giocare, attratti come sono i bimbi da quello che, alla loro primitiva ragione, appare una stranezza.

Ora, nel cimitero di Arlington, troveranno due tumuli sui quali posare dei fiori e sarà loro suggerito di pregare per John e per Bobby.

Quando il Presidente cadde a Dallas i servizi televisivi e le agenzie fotografiche, accanto alle immagini dei protagonisti

della tragedia, trasmettevano le immagini dei bambini dei Kennedy. L'obiettivo li scopriva, il mondo sapeva poco di loro, sapeva che erano tanti, che erano tipicamente americani, con le lentiggini sulle gote, i capelli chiari, vestiti quasi sempre come se stessero in attesa di una partita di baseball tra piccini o di una cavalcata sui pony.

Li abbiamo rivisti nei servizi sull'attentato a Bob che ripetono quasi le immagini della tragedia di Dallas. Carolina e John-John, i figli del Presidente assassinato, sono cresciuti.

I bambini di Robert sono dieci, dal piccolissimo Douglas Harriman a Joseph, ormai un ragazzo. Una foto diffusa in tutto il mondo li ritrae mentre stanno avviandosi all'aereo che li condurrà in una villa fra i boschi, ove non li raggiungerà il frastuono paurosistico che ha invaso la America. Uno dei bimbi tiene a guinzaglio un bassotto che trotterella fra la comitiva.

Ed ecco due figli di Robert, in altre foto. Il più grande, Joseph che si allontana riangendo dall'ospedale ove suo padre è appena morto, e Joseph e Robert jr. che sorreggono la bara del padre nella Cattedrale di San Patrizio, ove si è svolto un rito funebre.

Sono passati gli anni di Dallas, passeranno gli anni di Los Angeles, i ragazzi cresceranno nella leggenda dei padri caduti. Molte cose saranno dette a questi ragazzi, essi stessi, crescendo, si faranno una loro propria idea di quanto è accaduto, quando saranno maturi vi sarà già una letteratura sui tragici eventi del Texas e della California.

Anche l'America, nel frattempo, sarà andata avanti, essi si chiederanno: cosa è accaduto nel nostro Paese, perché hanno ucciso i nostri padri, perché l'America li ha uccisi quando noi eravamo bambini o appena adolescenti?

Essi rifaranno la strada della storia, ritorneranno nel tempo e una cosa capiranno, certamente, se sono

figli spirituali dei loro padri, se continueranno ad esserlo, capiranno che i loro padri sono morti perché hanno rifiutato la violenza. Portatori di un'idea nuova del mondo, che respinge l'orrore della discriminazione ideologica del marxismo e l'oligarchia classista del neo-capitalismo, essi hanno scelto la « frontiera » degli uomini liberi, ove spesso si paga con il sangue un sogno di giustizia.

I ragazzi capiranno, l'America capirà. Quel giorno sarà cancellata dalla coscienza del grande Paese una parola terribile che oggi la umilia e che una stazione televisiva ha trasmesso per alcune ore dai suoi schermi: *Shame*.

u. f.



Otto figli di Robert Kennedy nel presepio vivente realizzato nella villa di Mac Lean. E' il Natale del 1964; da un anno lo zio presidente è stato ucciso. Gli animali che partecipano al presepe appartengono al piccolo zoo che il senatore Kennedy aveva creato nel parco della villa per il divertimento dei figli e dove si rifugiava nei suoi momenti liberi.

## L'ISTITUTO EMILIANI - RAPALLO

Un pino maestoso, ultrasecolare, che sorge su una piccola altura formando un tutt'uno con una imponente costruzione, subito fuori del centro storico di Rapallo, si può dire l'emblema di questa istituzione somasca per l'assistenza della gioventù orfana e bisognosa.

Non immaginava certo la buona Signora Vaccaro ved. Castagneto, quando, all'inizio del 1907, mise a disposizione dei Padri Somaschi una modesta casetta in Corso Regina Elena, perché vi creassero un istituto di beneficenza, che l'opera si sarebbe, nello spazio di cinquant'anni, ingigantita.

Al Padre Antonio Maria Brunetti spetta il merito principale nella fondazione dell'Istituto. Egli vi entrò il 15 gennaio col primo orfanello e la domenica seguente ne accolse altri quattro.



Come accade sempre per ogni grande opera, anche per l'Emiliani gli inizi furono duri, irti di difficoltà e di ostacoli. Ma la volontà del Fondatore non piegò, e l'opera, benedetta da Dio e sorretta dai buoni, si avviò verso una crescente prosperità.

A soli quattro anni della fondazione, nel 1911 sorgeva un edificio attiguo discretamente ampio per allora, destinato alle esercitazioni degli artigiani.

A turbare l'andamento regolare e il progressivo sviluppo della vita dell'Istituto venne dapprima la tremenda inondazione del 25 settembre 1915; gli orfani furono tratti in salvo con le barche dalle finestre del primo piano e trasferiti al Collegio S. Francesco. Subito dopo, da pochi mesi l'Italia era entrata in guerra, i locali dell'Orfanotrofio furono requisiti dall'autorità militare e gli orfani trasferiti a Villa Baratta, fuori Rapallo. Fu allora che il Padre Brunetti comprò un terreno con casa rustica ai piedi della collina di S. Bartolomeo, con intenzione di costruirvi appena possibile il nuovo istituto.

Ma dopo la guerra, ecco aprirsi un nuovo campo di lavoro e di fatiche apostoliche dinanzi allo spirito ardente di Padre Brunetti.

Ai Somaschi perviene l'invito di fondare una missione nella Repubblica del Salvador. Senza esitare, il

*Grappoli di ragazzi e giovani lavoratori ospiti dell'Istituto che gode le più ampie simpatie della generosa città di Rapallo*

31 agosto 1921 il Padre Brunetti parte per l'America Centrale, portando con sé tre orfani, e in breve tempo vi fa sorgere opere destinate ad esercitare salutare influenza in campo sociale e religioso.

A sostituire il Padre Brunetti come Direttore dell'Istituto furono inviati successivamente i Padri Guglielmo Turco, Emilio Bertolini, Vittorio Ingolotti.

Morto quest'ultimo nel 1931, ne prendeva il posto il Padre Giovanni Salvini.

Il suo arrivo fu come una ventata di giovinezza: una giovinezza ardente di carità, olezzante ancora del crisma sacerdotale, ricevuto poche settimane prima. Pochi si accorsero allora di quanto entusiasmo vibrasse quell'uomo dal corpo esile, apparentemente fragile, ma sostenuto da una volontà salda e da un generoso spirito di sacrificio.

Il Padre Salvini si accinse al lavoro con una chiara visione della meta da raggiungere: una scuola di arti e mestieri modernamente organizzata, e attrezzata di tutto ciò che la tecnica moderna esige. Sorge così la scuola di legatoria, poi quella di tipografia e linotipia; e macchine moderne si allineano nel nuovo locale adibito a laboratorio.

Nel 1941 altro grande passo innanzi nella via delle realizzazioni: l'acquisto della villa di Via Laggiaro, che, oltre all'amenità della posizione, offriva la possibilità di ampliamenti, richiesti dal numero sempre crescente di alunni.

Lo scatenarsi della seconda guerra mondiale ritardò l'attuazione dei suoi progetti. Il 28 luglio 1944 Rapallo fu sottoposta ad un bombardamento aereo che disseminò la città di rovine e di vittime umane. Anche l'Istituto di Via Laggiaro fu colpito e re-



*Teoria di macchine stampatrici*

gistrò il suo tragico bilancio: due orfanelli dilaniati dalle bombe, tre suore ferite.

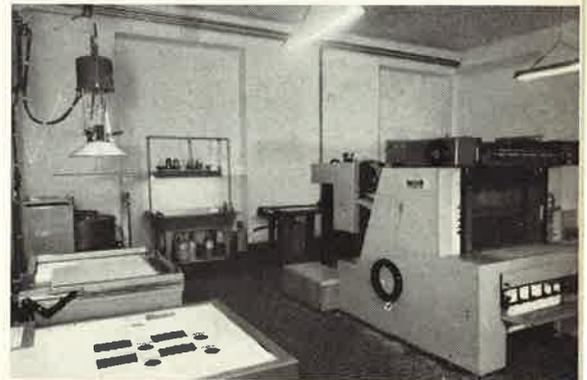
Cessate le ostilità, furono subito iniziati i lavori di riparazione e di ampliamento.

Frattanto anche la casa rustica acquistata anni addietro in località S. Bartolomeo, veniva restaurata e adibita a sede della sezione piccoli, assistiti con cura amorevole delle Suore. Inizio questo di una nuova opera, che resasi autonoma, sarà sede e nuova culla delle Suore Somasche.

I lavori di ampliamento in Via Laggiaro proseguono e le date s'incalzano con ritmo incessante.

3 settembre 1945: inizio dei lavori per la sistemazione del corpo centrale.

*Apparecchiature per l'offset*



29 settembre 1946: inaugurazione dei nuovi locali.

11 giugno 1947: posa della prima pietra per la costruzione dell'ala est dell'Istituto, al fine di preparare l'ambiente per gli orfani artigiani che lottano ancora contro le angustie del vecchio edificio.

2 agosto 1948: gli orfani delle scuole artigiane si trasferiscono nella nuova sede.

maggio 1949: il locale per la scuola di tipografia è ormai a punto; aria, luce, spazio non vi fanno difetto.

1950: sistemazione del terreno e delle aiuole prospicienti l'edificio, con scalone di accesso.

*L'interno della Chiesa (in lavorazione)*



1952: viene ultimato il secondo tratto dell'ala est; sistemazione dei cortili da gioco.

1956; costruzione dell'ala ovest con aule, il salone e un dormitorio.

1957: commemorazione solenne del cinquantenario dell'Istituto; Laggiaro diventa Via S. Girolamo Emiliani.

1959: ampliamento del laboratorio di tipografia.

1960-61: nuova chiesa dalle linee ardite e moderne; cucina, bagni, guardaroba, lavanderia, altri locali per gli orfani.

1964: istituzione della scuola per radio-montatori. †

1965: nuovi locali per la scuola media.

1967-68: ulteriori progressi nella scuola di tipografia ed inizio del reparto per litografi.

E' tutto un susseguirsi di date che testimoniano la vitalità di questa istituzione, che ben figura fra le migliori opere benefiche dei Padri Somaschi.

Al presente l'Istituto ospita 150 ragazzi dagli 11 ai 18 anni e procura loro l'istruzione nelle scuole elementari (quinta), media, scuola professionale per radio-montatori, scuola professionale per tipografi compositori, impressori, litografi.

In facciata, all'ombra del pino ultrasecolare, sorge bello e imponente un monumento in marmo a S. Girolamo Emiliani. Il Santo vi è rappresentato nell'atto di stringere a sé con paterno affetto due orfanelli; il suo volto è maestoso e sereno. L'artista, Nicola Neonato, ha inteso rendere omaggio a quello spirito di carità che, acceso dal Signore nell'animo dell'Emiliani, è stato trasmesso come preziosa eredità ai suoi Figli spirituali, i Padri Somaschi.

## Notizie dal Belgio

Congregazione dei Fratelli di S. Girolamo  
(Frères Hiéronymetes)

### LE FESTE DEL CENTENARIO - DELLA CANONIZZAZIONE -

Le varie Comunità di questa non grande ma vivacissima Congregazione religiosa belga che professa non solo devozione e attaccamento a S. Girolamo, ma soprattutto si ispira ai suoi insegnamenti di carità per la cura dei malati, anche mentali, dei vecchi, degli orfani e della istruzione dei giovani, hanno concordato una celebrazione ufficiale di tutto l'Istituto oltre a quelle particolari delle singole Case.

La celebrazione solenne è stata fatta il 20 luglio presso la Casa Madre di Sint-Niklaas-Waas con la partecipazione della massima parte dei Religiosi.

#### *La Messa Pontificale*

S. Ecc.za Mons. De Kesel, Vescovo Ausiliare di Gand, in rappresentanza di S. E. Mons. Van Peteghem, Vescovo delle Fiandre Orientali, assente perché alla guida di un pellegrinaggio a Lourdes; il Borgomastro della città M. Franz Van Dorpe; Dom Maurus, o.s.b. Abate dell'Abbazia SS. Pietro e Paolo di Termonde; altre Autorità Ecclesiastiche della zona; il sig. M. Emilio Van Hemeldonck, presidente della Associazione degli ex-Alunni, Ispettore capo delle Scuole Elementari e noto scrittore; tutti i medici dei vari Istituti e i rispettivi Docenti: questi i personaggi più qualificati alla solenne manifestazione.

Mons. Kesel concelebra la Messa pontificale ed al Vangelo, recando il

saluto del Vescovo di Gand, ringrazia il Signore che ha suscitato nella Chiesa Fratelli generosi per l'apostolato verso i malati e l'insegnamento; li invita, sugli esempi di S. Girolamo, a perseverare nel loro splendido apostolato ricco di testimonianza a Cristo e di promesse per l'avvenire.

Dopo il Pontificale ha avuto luogo, nella grande Sala Renova delle Corporazioni, la solenne giornata accademica durante la quale hanno preso la parola il Superiore Generale, il Borgomastro e Mons. De Kesel.

#### *Il discorso del Superiore Generale*

Rivolgendosi ai Confratelli, ai medici e ai malati li ringrazia per la loro opera finché, come dice la liturgia del Santo, essi sono « occhio per il cieco, piede per lo zoppo e padri dei poveri ».

Ricorda brevemente la fondazione dell'Istituto: nel 1827 sorse la prima Casa proprio a Sint-Niklaas-Waas; fino al 1939 ci furono solo dei laici a servire gli orfani, fin quando i nostri Fratelli — diceva il Superiore Generale — i primi della Congregazione, ne presero la direzione. Il nuovo Istituto scelse come Patrono S. Girolamo Emiliani; subito dopo però furono

*La S. Messa Pontificale*





*Parla il Fratello Superiore Generale*

chiamati con l'appellativo che è loro rimasto: Frères Hiéronymites.

Traccia quindi il profilo del Santo insistendo soprattutto sulla identità dei problemi che affliggevano la sua epoca e la nostra, per cui è la validità del suo esempio è quanto mai attuale.

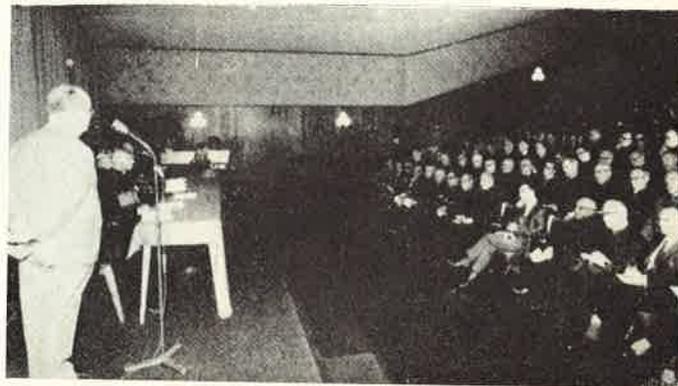
Mette in rilievo tutte le attività caritative di S. Girolamo dilungandosi nella descrizione del suo grande amore per i malati e gli abbandonati, indicando, con una bellissima esortazione finale diretta ai moltissimi Confratelli presenti, questo: essi debbono conservare intatta la fiaccola della carità che hanno ricevuto e, vivace come la prima, deve essere trasmessa alla generazione presente e alla futura.

Prende quindi la parola il Borgomastro della città sottolineando la fe-

lice coincidenza delle feste del bicentenario con quelle del 750.mo anniversario della fondazione di Sint-Niklaas-Waas. La città è onorata di ospitare e sorreggere questa Famiglia Religiosa che oggi in festa rende onore al suo Santo ispiratore e padre e che, per opera della medesima, la celebrazione storica viene nobilitata ed arricchita di significato. Si compiace perché la «Grande casa» di Sint-Niklaas vede raccolti e giovani da istruire e orfani da educare e poveri alienati da assistere: quest'ultima forma di carità, richiedendo una somma di virtù, suscita la sincera profonda ammirazione di tutta la città. Termina formulando gli auguri di attività sempre più fervida e recando il plauso della civica amministrazione e del popolo tutto.

La solenne cerimonia finisce con le brevi parole di S. E. Mons. De Kesel che invita i Fratelli all'imitazione del Santo, unendo il suo al plauso del Borgomastro il quale ha loro augurato di essere «uomini felici nella carità» e conclude con un auspicio fraterno ed una preghiera per la prosperità di una Congregazione «tutta bella ed utile», per il Belgio e per la Chiesa.

*Fr. Dominicus*



*Il discorso  
del Borgomastro  
di Sint Niklaas  
M. Franz Van Dorpe*

## LA PAGINA DEGLI EX-ALUNNI

### La Parola del Papa agli Ex

*Recentemente il S. Padre, ricevendo i partecipanti al Congresso mondiale degli ex-Alunni dei Gesuiti ha rivolto loro, ed intendeva espressamente rivolgersi a tutti gli ex-Alunni delle Scuole Cattoliche, una sua paterna esortazione alla perseveranza e all'apostolato. Eccone il testo.*

#### Primo pensiero: la perseveranza

La vostra presenza, cari figli, fa nascere nel nostro spirito una doppia considerazione: quella della continuità o perseveranza, e quella della testimonianza o apostolato.

E anzitutto la continuità, la perseveranza. E' proprio a questo grave problema che vuole rispondere, in una forma positiva, la vostra associazione di ex alunni raggruppandovi sotto il simbolo della fedeltà alla formazione ricevuta nel corso degli anni giovanili: e Noi ci felicitiamo con voi di tutto cuore. In effetti si presentano delle domande ansiose: Quanto gli ex alunni rimangono fedeli? Qual'era il valore dell'educazione ricevuta? Certamente il distacco che si produce per il passaggio dalla scuola all'università, o alla professione, o alla vita, è nell'ordine delle cose, è una legge del tempo e dell'età.

#### Il distacco dalla scuola cattolica significa paralisi

Ma spesso tale distacco materiale diventa spirituale e prende l'aspetto di una «liberazione». Allora non è più uno sviluppo normale che si persegue, cioè di un passaggio a quella maturità di cui parla l'apostolo Paolo (cfr. Corinti 13, II) ma si affermano, al contrario, la critica negativa, il ripudio, l'emancipazione, l'antagonismo.

Se ci si rivolge allora verso il passato, quante fatiche perdute, quanti tesori di pazienza dissipati, quanti propositi abbandonati, quante esperienze annullate.

### **Pensare come la massa è la negazione della propria personalità**

E perché? Che cosa è accaduto? Per una triste ironia delle cose, quello stacco dal passato che voleva essere un atto libero e personale, un passo di persona adulta che afferma se stessa, non è stato in realtà che un atto di sottomissione, di passiva accettazione di un nuovo «ambiente».

Tale è lo spaventoso potere della «psicologia delle masse», dove si impone la legge di «fare come gli altri».

E' vero, la vita sociale ha molte esigenze oggi e tende ad una certa uniformità: e fin qui, nulla di male; ma è tutt'altra cosa il pensare di fatto come la massa, pur credendosi liberi e senza pregiudizi!

Si tratta, in questo caso, di una vera perdita della propria personalità spirituale, perfino quando lo studio, la professione, la vita conferiscono una certa fisionomia personale, talvolta anche notevole.

E perché? Che cosa è venuto meno? Non è forse mancata una valutazione meditata e approfondita sull'educazione ricevuta? Noi vi raccomandiamo vivamente tale sforzo di riflessione profonda. Perché, per una legge di natura, si presentano molti interrogativi, ai quali non si può sfuggire:

La pedagogia dei nostri primi anni aveva una sua efficienza? La filosofia della scuola preuniversitaria aveva un valore?

E la reazione è immediata: quanto tutta quella scienza era provvisoria, astratta, ristretta, ecc. Da qui il bisogno profondamente sentito di una «esperienza» diretta della realtà della vita.

### **L'esperienza non basta: occorrono dei principi religiosi**

Tutto questo è vero, senza dubbio alcuno: ma bisogna mettersi in guardia. Se l'esperienza non è illuminata dai principi, da una saggezza superiore e capace di alimentare la vita — ed è l'esperienza che ci offrono la fede e la concezione cristiana della vita — essa diviene puro empirismo, pragmatismo integrale, negazione delle finalità spirituali e religiose. E quando i valori supremi sono totalmente scomparsi dall'orizzonte personale, che significato conserva ancora l'esistenza umana?

Simili riflessioni, cari ex alunni dei Padri Gesuiti, chi di voi non se le è proposte? E chi di voi, seguendo il corso dei propri pensieri, non ha scoperto meglio il valore dell'educazione

ricevuta, e quindi il bisogno e il dovere della fedeltà, della coerenza, in una parola, della logica che deve collegare il vostro modo di vivere e pensare oggi con la formazione che vi dava ieri la scuola cattolica di cui siete gli ex alunni?

Si tratta per voi dell'opportunità di conservare dei rapporti tanto coi vostri maestri di un tempo, quanto con gli antichi compagni di scuola. Come queste amicizie di gioventù possono essere utili per l'età matura, e quale sorgente inesauribile di bene esse possono racchiudere.

Dicendo questo, Noi facciamo l'apologia della vostra associazione: siate fedeli!

### **Secondo pensiero: apostolato**

L'altro pensiero che la vostra presenza ci suggerisce deriva direttamente dal primo.

Come si può rimanere fedeli alle convinzioni ricevute, senza agire con tutto l'entusiasmo per farle condividere da coloro che vivono attorno a Noi? Sì, il dovere dell'apostolato e della testimonianza sgorga dall'educazione stessa che avete ricevuta: tale formazione ve ne rende capaci, e nel medesimo tempo ve ne impone il dovere. La Chiesa ve lo domanda oggi attraverso la voce autorevole del Concilio Vaticano secondo: «Siccome è proprio della condizione dei laici che essi vivano nel secolo e in mezzo agli affari secolari, sono chiamati da Dio, affinché, ripieni di spirito cristiano, a modo di fermento, esercitino nel mondo il loro apostolato» (Decreto sull'apostolato dei laici, paragr. 2).

E' proprio di tale apostolato che il mondo che vi circonda ha bisogno » e in modo tanto più urgente in quanto l'autonomia di molti settori della vita umana, si è, come è giusto, assai accresciuta, ma talora ciò è avvenuto con un certo distacco dall'ordine etico e religioso e con grave pericolo della vita cristiana » (Decreto sull'apostolato dei laici, paragr. 1).

### **Il Papa attende degli ex alunni che siano degli apostoli**

E' proprio tale apostolato — Noi ve lo diciamo con insistenza — che il Papa attende da voi.

Cari figli, che il Signore benedica questo incontro, e lo faccia maturare in frutti generosi d'apostolato.

Noi Glielo domandiamo di tutto cuore, impartendovi la nostra affettuosa Benedizione Apostolica.

## osservatorio

### La parola

L'ultimo superstite dei fratelli Kennedy, segnati da una tragedia che pare degna dei poeti greci, ha letto il discorso funebre in memoria di Robert, nella cattedrale di New York. A sentire la voce profonda e commossa di Edward citare le famose parole di Robert sul « coraggio morale » necessario (e raro!) per il progresso dell'umanità c'era da restare senza fiato. Quelle parole, nell'inizio della liturgia cattolica che si avvia al sacrificio, acquistavano un peso e un valore unico: come se il senso misterioso e sacro del Vangelo vissuto le toccasse e le trasformasse in



un messaggio dal di là. La antica frase « defunctus adhuc loquitur » era vera: c'è una successione che non si interrompe mai, nella Chiesa! Chi cade è sostituito, e la corsa continua fino alla meta, altissima e sicura.

### Il silenzio

Non sappiamo se Edward (Ted, per gli intimi) raccoglierà l'eredità politica di Robert. Sappiamo che, in faccia al mondo in discussione, ne ha raccolto quella spirituale a piena voce. Mentre egli parlava il figlio maggiore di Robert (Bobby junior di 16 anni) stava accanto alla bara del pa-

dre, avvolta nella bandiera stellata. In un silenzio e in una compostezza perfetta, l'adolescente, abituato ai drammi, teneva il suo posto e accettava la sua parte. Si discute spesso sui giovani d'oggi, bene o male, generalizzando: la crisi fatale dell'adolescenza, da cui fiorisce l'uomo come da una crisalide la farfalla, è lo spettacolo più avvincente e trepido che si possa immaginare. Non dimenticheremo, quindi, mai più questo ragazzo che, sotto il vento tempestoso di un dramma di sangue stava diritto in chiesa e, tacendo, siglava con tutto il suo avvenire il sacrificio del papà.

### L'offerta

Con un tratto delicatissimo per l'ispirazione sacra e la poesia umana, all'offertorio l'Arcivescovo di New York ha voluto che il calice, le ampole e tutte le materie del sacrificio eucaristico fossero portate dai bimbi Kennedy, gli orfani dei due assassinati. I piccini e le bambine salivano l'altare con attenta circospezione e pietà, coscienti di essere di più che gli esecutori cari di un rito: partecipi, dunque, di un mistero, in cui la sostanza non sta nel « subire » ma nell'« offrire ». La vita ha molti segreti e si sperde frequentemente in deviazioni deludenti: ma la Chiesa Cattolica insegna ai suoi che, per essere degni dell'eternità gloriosa non c'è da fuggire od odiare, ma da amare con semplicità. Questi bimbi, in nome del loro papà, hanno compiuto il gesto più bello, elevando il sacrificio d'immolazione, come un'offerta volontaria e decisa. Angeli!

## A ottobre che cosa farò?



Secondo il parere comune, le vacanze sono una delle più belle invenzioni fatte dagli uomini. Le hanno inventate le persone più benestanti, ma poi poco per volta sono arrivate a gran parte di coloro che lavorano con le loro braccia. Le hanno inventate gli adulti, ma oggi ne approfittano particolarmente i giovani.

Molti di loro si danno alla pazzia gioia e sprecano in nulla del tempo prezioso. Ma ci sono anche quelli che in una allegra e buona compagnia si guadagnano tanta salute da sostenere la fatica di un prossimo anno di studio o di lavoro. Ci sono anche quelli — le vittime del dovere — che impiegano le vacanze per prepararsi ai poco graditi esami autunnali.

Ma ci sono pure dei giovani che nelle vacanze trovano la serenità necessaria per interrogare la loro coscienza sul loro avvenire. Ottobre non è un mese come tutti gli altri. E' un mese adatto alle scelte, che poi durano per tutta la vita.

La serenità della natura, quale si

può trovare nel silenzio di un tramonto o vicino alla calma solenne del mare, si unisce alla serenità dell'anima. Si ritrovano le parole migliori della preghiera. Si ha tempo per avvicinarsi all'altare. Si ha tempo per riflettere e riflettere...

La piccola lampada che arde sull'altare, vigila accanto alla divina Presenza del Signore. Il Primo Sacerdote, Gesù, veglia, anche nella solitudine della chiesa. Veglia e invita. Veglia e chiama. Vicino a sé vuole anche dei sacerdoti visibili. Non vuole fare tutto da solo. Ha fiducia negli uomini. Ha fiducia anche in quei giovani che armeggiano vicino al suo altare.

Una scelta molto grande, per tutta la vita! Una scelta dove il « si » di un giovane è preparato, circondato, sostenuto dall'amore e dalla grazia del Signore. Un « sí » che richiede idee chiare, risoluzione, coraggio. Ma anche un po' di serenità e di silenzio, per distinguere le cose che valgono, dai rumori insignificanti e invadenti che ci assediavano, fino ad oscurarci la via per quasi tutti i giorni dell'anno.



**BUON VIAGGIO e BUONE VACANZE** - Il rev.mo Padre Generale P. Giuseppe Boeris nei mesi di luglio e agosto compie un lungo viaggio che lo porterà nell'America del Nord, al Centro e al Sud per compiere la Sacra Visita a quelle nostre Istituzioni operanti nel nuovo mondo: lo seguiranno con la preghiera e il rituale « Buon Viaggio ». Tutti i nostri giovani e confratelli si godono un po' di respiro. VITA augura a tutti « Buone Vacanze » ed è lieta di sapere che tutti i suoi lettori si godono la libertà delle ferie estive come bene la esprimono questi due probandini di Feltre che si abbracciano sorridenti al cospetto della

*Les petits chanteur*



## notiziario minimo

profonda vallata che vede nel suo sfondo il Piave.

★

**GENOVA. In memoriam.** - Il nostro carissimo amico Giuseppe Rolandino della Parrocchia della Maddalena in Genova ha perso la Sua Mamma. Per ricordarla ha offerto lire cinquantamila per le nostre vocazioni. Grazie.

★

**MARTINA FRANCA. Festa annua di S. Girolamo.** - Preceduta da un triduo predicato, domenica 5 maggio, nella Collegiata è stata celebrata con la consueta solennità, la festa del nostro Santo, con riti e Messe solenni. Il popolo martinese, ed in modo particolare i ragazzi e i giovani hanno partecipato con devozione alla festa e la cittadina è stata allietata durante i giorni della manifestazione dalla Banda del Villaggio, che ha ripetutamente percorso le strade.

★

**BELLINZONA. Collegio Soave.** - Il nostro Istituto nell'occasione dell'onomastico del P. Rettore P. Giuseppe Marinoni ha offerto alla città capoluogo del Canton Ticino una riuscitissima manifestazione musico-letteraria nel teatro del medesimo Collegio. Si è distinto il complessino « The Soave's Band » e i solisti che hanno... sfoderato il loro ricchissimo repertorio canzonettistico. « Les petits chanteurs » hanno eseguito, applauditissimi, vari brani musicali tratti dagli « spirituals » negri. Non sono mancate varie scenette comiche anche da parte dei più piccoli. E' stato perfino realizzato, da

parte della Filodrammatica Soave, un compendio della famosa commedia di Plauto « Miles gloriosus » ed una libera interpretazione della Divina Commedia. Lo spettacolo ben riuscito è stato ampiamente descritto dai quotidiani locali.

★

**AMERICA CENTRALE e MESSICO. Una nuova Provincia Religiosa** - Il giorno 31 maggio, giorno sacro alla Festività della Madonna SS. Regina, a seguito di quanto stabilito dal recente Capitolo Generale Speciale e del Decreto del P. Generale in data 18 aprile 1968, ha avuto vita la nuova Provincia Religiosa dell'America Centrale e Messico e che ha Case nel Messico, in El Salvador ed in Guatemala. Il giorno 7 agosto, con l'intervento del P. Generale, sarà celebrato il primo Capitolo Provinciale da cui usciranno i nuovi Superiori. Alla gioia dei nostri Confratelli che lavorano con tanto sacrificio in quelle terre si unisce la nostra cui si associano i più fervidi voti augurali di prosperità e sviluppo.

★

**COMO. COLLEGIO GALLIO. Simpativa iniziativa.** - I Padri del Collegio e l'Associazione Ex-alunni hanno aderito all'invito del CISMED di Milano, che ha organizzato, nella città di Como, un raduno di giovani di nove nazionalità africane (i medesimi studiano a Bruxelles). Nella settimana dal 9 al 16 giugno hanno atteso, ospiti per lo studio del Collegio, ad un « colloquio » promosso dalla Comunità Economica Europea, sui problemi dell'in-



*« The Soave's Band »*

tegrazione dell'Europa ed in particolare sui problemi dell'Associazione CEE-SAMA. I giovani, per una sera, sono stati ospiti di altrettante Famiglie di Ex-alunni, per vedere e studiare da vicino la struttura e gli usi delle famiglie italiane. La città di Como ha particolarmente apprezzato l'iniziativa cui il Collegio Gallio ha dato un contributo notevolissimo per la sua buona riuscita.

Per la vita sportiva sono stati ospiti dell'Inter alla Pinetina di Appiano Gentile ed avrebbero partecipato volentieri anche alla solita partitella (ormai ne hanno parlato tutti i giornali sportivi d'Italia) che ogni sabato Herrera, il famoso « mago », disputa con i Padri e i ragazzi del Gallio sul campo sportivo del Collegio; ma il tempo non lo permise.

*Gli studenti africani ammirano le Coppe dell'« Inter » ad Appiano*



## Stranezze della lingua italiana

- Perché dire **cavaliere** con un I mentre deriva da **ca-vallo**? L'Ariosto per conto suo ha sempre scritto **cavaliere**. E perché **malattia** con due t mentre **malato** ne ha uno solo?
- per dire: **menamì là**, si può dire: **conducimici**. E allora, per dire: **menaci là**, si dovrebbe poter dire: **conducicici!**
- Perché dire **quadrante** la mostra di un orologio, che è rotonda, e chiamare **circolare** un foglio stampato che è quadrangolare? Perché dire **rosso d'uovo** il tuorlo che è giallo, **nero** il vino rosso, e **bianco** il vino giallo? Perché **fresco** il pane ancora tiepido, e articolo di **fondo** l'articolo che è in principio d'un giornale? Perché i giorni delle **ferie** sono giorni di riposo, e i giorni feriali son giorni di lavoro?
- Se **tre** formano una trinità perché **nove** non formano una ...novità?
- **Carceri** e **prigioni** sono la stessa cosa. Aggiungendo cose uguali a cose uguali, non si al-

tera l'eguaglianza; perciò **carcerieri** = **prigionieri**!! Lo stesso potrebbe dirsi di **de-legati** e **de-tenuti**.

- Perché si dice: **passare uno per le armi**, mentre sono le armi che trapasano lui?
- Perché chiamare **ricevimento** (e non piuttosto **distribuzione**) una festa in cui si regalano agli ospiti liquori, sigarette, ecc?

— Parlando poi della luna, l'italiano è veramente lunatico. Infatti vedendo lo stemma mussulmano, che pare una buccia di popone ed è quindi all'incirca una **quarta** parte del disco lunare, noi parliamo di **mezzaluna**; mentre, quando vediamo in cielo illuminata **mezza luna**, con tutta serietà parliamo di **primo** o **ultimo quarto**!

### DEFINIZIONI !!!

**Loquace**: un parlatore affetto da mania di ...prosecuzione.

**Manorovescio**: un brusco voltafaccia.

**Memoria**: la cassaforte del pensiero.

**Moglie**: è la moglie quella cosa che per lusso e per vestito spende il doppio del marito e si chiama metà.

**Musica**: il più costoso dei rumori.

**Neve**: cipria degli angeli.

**Nevicata**: spettacolo coi fiocchi.

**Oratore**: un signore che dice cose vaghe con la massima violenza.

**Oro**: un buon servo e un cattivo padrone.

**Ovale**: un circolo dimagrato.

**Palombaro**: un furbacchione, perché lavora sott'acqua e va coi calzari di piombo.

**Prigione**: una pensione gratuita.

**Quadrupede**: bestia più alta a sedere che in piedi.

**Questua**: modo cortese di domandare la borsa senza la vita.

**Riga e compasso**: compagni di squadra.

**Risoluzione**: è come un anghilla, facile a prendersi, difficile a mantenersi.

**Russare**: musica da camera.

**Trappola**: macchina da presa.

**Uva**: vino in pillole.

**Vagabondo**: un turista senza denari; **turista**: un vagabondo con denari.

**Zanzara**: animaletto che suonando il violino, ti regala la malaria.

**Zebra**: cavallino appoggiatosi ad un cancello verniciato di fresco.

**Zoofilo**: persona di cuore così tenero da essere capace di ammazzare un uomo perché non maltratti una bestia.

## LE PROFESSIONI PARLAMENTARI

### Anche un "cantautore" tra i deputati eletti

Le categorie degli avvocati e degli insegnanti rimangono le più rappresentate. Abbassata a 43 anni l'età media

ROMA, 24 - Circa 150 deputati della quinta legislatura sono avvocati; viene così confermato un dato statistico che era emerso anche nella composizione della precedente Camera dei deputati, dove la categoria forense era rappresentata da 154 deputati, appartenenti a tutti i gruppi politici. Seguono, anche se ad una certa distanza, i professori di discipline varie, dalla media all'università. Questa categoria è uscita leggermente aumentata dalle consultazioni politiche; infatti, i docenti sono una novantina rispetto ai 79 della passata legislatura.

Per quanto riguarda gli avvocati, il gruppo più numeroso è presente nelle file democristiane con 80 unità, sei in più rispetto al quinquennio precedente. Numerosi sono anche gli avvocati del gruppo comunista: una trentina, seguiti dai sindacati e dagli insegnanti (una ventina per ciascuna categoria) da operai (una quindicina), professori (una decina), ferrovieri, tranvieri, contadini e medici.

In genere, si può dire che tutte le categorie sociali saranno rappresentate a Montecitorio: vi sono funzionari di banca, assicuratori, giornalisti, pubblicisti, editori, magistrati, notai, coltivatori diretti, veterinari, piloti, ufficiali di vari gradi, assistenti edili, armatori, commercianti e disegnatori-progettisti. C'è anche un cantautore: il candidato del PSIUP, Amadio, risultato eletto a Torino, il quale ha inciso numerosi dischi di cosiddetti «canti di protesta». Non mancano i corridori automobilisti, anche se attual-

mente non partecipano a gare: sono il liberale Marzotto, già presente nella passata legislatura, e il neo-eletto nelle file della Democrazia cristiana Grassi Bertazzi, del collegio della Sicilia orientale. Un solo deputato è laureato in scienze diplomatiche: si tratta del segretario del PRI La Malfa.

Il calcio è anche presente con una nutrita rappresentanza. Infatti, oltre ai numerosi deputati consiglieri di società calcistica di serie «A, B, C», tornano sui banchi di Montecitorio alcuni presidenti di società tra cui Catella (PLI), della Juventus, Evangelisti (DC) della Roma e i due Lauro (PDIUM) del Napoli. Riconfermata a Montecitorio anche l'alta moda. Il noto sarto Emilio Pucci, la cui elezione in un primo momento era stata in forse, sarà ancora presente per il partito liberale.

Esercito, aviazione e marina hanno anch'essi i propri rappresentanti. Tra gli altri, è stato riconfermato il liberale Durand de La Penne, medaglia d'oro dell'ultima guerra per essere penetrato nel porto di Alessandria con un mezzo marino ed aver affondato una corazzata nemica. Riconfermato pure il generale della riserva Cutitta (PDIUM), mentre non si è ripresentato il maresciallo d'Italia Messe. Tra i neocletti vi sono l'ex capo di stato maggiore dell'esercito gen. De Lorenzo (PDIUM), e il gen. Tannucci (nelle file del MSI).

Infine una curiosità statistica: l'età media dei deputati della prossima legislatura risulta inferiore a quella della precedente (43 contro 48).